

«E' coinvolto nel racket delle estorsioni»

(sm) Rinvio a giudizio per Giovanni Barbera, ieri mattina, di fronte al gup Maurizio Salamone con l'accusa di essere coinvolto in un vasto racket delle estorsioni datato '82-'93. Sarebbe stato in quell'arco di tempo che un gruppo di tredici persone, «capitanato» dall'ex collaboratore di giustizia e boss di Messina-centro Luigi Sparacio, avrebbe preso di mira noti commercianti e imprenditori messinesi. Sparacio era già stato rinviato a giudizio assieme al fratello Rosario e a Lorenzino Ingemi, ex proprietario della società calcistica As Messina, quest'ultimo nel «mirino» dell'antimafia fin dagli Anni 70. E ancora assieme a Romualdo Insana, Giuseppe Croce, Claudio Ciraolo, Giuseppe Fumia, Angelo Bonasera, Gioacchino Nunnari e Antonino Licciardello, ed ai collaboranti Guido La Torre e Giovanni Vitale, tutti accusati di associazione mafiosa finalizzata all'estorsione. Al dibattimento era stato «spedito» anche Carmelo Marino, accusato però soltanto di detenzione illegale di materiale esplosivo. La posizione di Barbera era stata a suo tempo stralciata dal «carteggio» ma la data del processo è stata ora fissata, come per gli altri imputati, per il 3 dicembre '99. La retata era scattata alle prime luci dell'alba del 24 febbraio di due anni fa: un blitz scaturito da un'inchiesta con la quale gli investigatori avevano messo insieme i pezzi di un corposo mosaico del racket. Il primo collaboratore che svelò agli inquirenti la sua versione sui retroscena del «giro» fu Giovanni Vitale, che avrebbe raccontato fra l'altro della gambizzazione di Giuseppe Todaro, all'epoca dei fatti titolare del bar Rinascente di via Santa Cecilia. Todaro, all'inizio, aveva tentato di resistere agli estortori finendo così vittima dell'agguato. Dal resoconto di Vitale emerse anche la vicenda della tentata estorsione (richiesta di 50 milioni) alla ditta fratelli Manganaro. Tra i fatti che risultano nel «carteggio» giudiziario pure l'estorsione a Sergio Billè, titolare dell'omonima pasticceria e presidente nazionale della Confcommercio. E ancora quella al ristorante «Piero» e quella alla «Casa del cristallo» di via Cesare Battisti.